

27/9/2012



Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

GLI INCENTIVI ALLE AZIENDE SONO ALL'ESAME DI BRUXELLES

Ecobonus, ritardo Ue

*Cresce la preoccupazione per la tenuta del settore dei trasporti
Confindustria chiede l'intervento della deputazione a Strasburgo*

DI CARLO LO RE

Forte allarme fra le imprese siciliane di autotrasporto. Vi è infatti il rischio che l'ecobonus, ossia l'incentivo dato agli autotrasportatori per trasferire le merci via mare, possa svanire. La relativa richiesta di approvazione per gli anni 2010 e 2011, infatti, per un importo pari a 60 milioni di euro, è bloccata da diversi mesi all'esame della Commissione europea, che con la sua lentezza prova ancora una volta come la burocrazia (regionale, statale o comunitaria che sia) rappresenti uno dei maggiori pericoli per il mondo produttivo dell'Isola.

Com'è comprensibile, il ritardo della Commissione sta avendo effetti nefasti sulle imprese siciliane, che per ragioni geografiche sono le principali beneficiarie del particolare regime di aiuti introdotto dalla legge n. 265/2002 per chi utilizza le cosiddette autostrade del mare.

Ad esprimere viva preoccupazione per la sorte degli incentivi, pensati per alleggerire il trasporto su gomma e venire incontro a delle ormai imprescindibili esigenze di sostenibilità ambientale, è Angelo Di Martino, presidente della sezione Trasporti di Confindustria Catania e consigliere

di Anita, la principale associazione nazionale delle imprese di autotrasporto. «Sarebbero proprio le imprese siciliane», ha spiegato Di Martino, «a subire il contraccolpo più duro se l'autorizzazione attesa da Bruxelles dovesse ancora tardare o, peggio, se vi fosse una drastica inversione di rotta nelle politiche di aiuto al trasporto intermodale. Le nostre aziende, già penalizzate dalla marginalità geografica e dagli altissimi costi del carburante, rischiano ormai il tracollo. La Regione siciliana e la nostra deputazione a Bruxelles, al di là del colore politico, ha quindi il dovere di intervenire con determinazione presso l'Unione europea per difendere le ragioni delle imprese dell'Isola e ridare certezza al comparto dell'autotrasporto».

La preoccupazione di Angelo Di Martino è pienamente condivisa dal presidente nazionale di Anita, Eleuterio Arcese, che in una nota ufficiale chiede l'intervento del ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera. «Per anni ci è stato chiesto di puntare al trasporto intermodale per decongestionare le strade e garantire il rispetto dell'ambiente», ha dichiarato Arcese, «e noi lo abbiamo fatto. Ora che le imprese hanno investito impegnandosi sul piano economico e organizzativo a

trasferire i propri veicoli sulle navi, si paventa il rischio che l'incentivo possa saltare. Non riusciamo a comprendere perché la Commissione europea che tanto promuove il ricorso al trasporto intermodale pone ora degli ostacoli ad un progetto che le stesse Istituzioni comunitarie hanno considerato una buona pratica da seguire in tutta Europa».

Per inciso, le correnti difficoltà nell'avere il rimborso per gli anni 2010-2011 non fanno certo ben sperare per il futuro. Insomma, nubi nere si addensano sul trasporto intermodale, nonostante da varie parti sia considerato l'alternativa più intelligente a quello su strada, pericoloso per chi viaggia e sicuramente più inquinante.

«Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti», ha concluso il presidente di Anita, «ha confermato nei giorni scorsi che il ministero dell'Economia sta disponendo le variazioni di bilancio necessarie per l'assegnazione dei fondi per l'ecobonus. Tuttavia, questo non basta. Occorre il via libera di Bruxelles ed è quindi necessario un intervento politico forte e deciso del ministro Passera affinché la Commissione europea conceda l'autorizzazione per sbloccare almeno le risorse già preventivate». (riproduzione riservata)